Anno L. — Udine — Giovedì-Venerdì 16-17 Maggio 1878 — N. 110

# IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11; Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni**
**esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

## IL DOMINIO DEI PAPI
### TUTELA DI QUELLO DEI RE.

Giorni addietro i giornali devoti alla Monarchia si sono lagnati col Ministero perchè permise il Congresso repubblicano a Roma. — Come?! dicevano giustamente nella cortezza della loro logica; sulla porta proprio della reggia si lascia raunar gente a metter assieme le strofe dell'epicedio alla Monarchia da cantarsi dal popolo quando avrà finito di dormire la grossa?! Ma queste cose qui non solo non istanno in buona politica, non istanno neppure in buona creanza. —

E per sè cotesta meraviglia era giustissima. Eppure, vedete, nella crudezza naturale della logica, se Iddio non ci mette la sua santa mano, in base di certi fatti e di certi principii accettati anche dai devoti della Monarchia, la cosa dovrebbe finire precisamente così. Dacchè il Papa fu spogliato della sua regale dignità, ogni altra reale dignità finisce per esser dispetta; abbattuto il trono papale, i troni della terra scricchiolano e traballano maledettamente. — Bubbole! direte. — E bubbole sia come meglio vi gusta, ma, ripeto, un giorno o l'altro la cosa riesce precisamente a così.

A conforto sempre di quel sig. Tale che fra un sonno e l'altro schiaccia le sue corrispondenze da Roma al *Giornale* di qui ragioniamovici un po' sopra senza, s'intende, il sussiego del filosofo.

* *

Più una cosa per la sua antichità, per la sua legittimità, per la sua destinazione è inviolabile e sacra e più la deve essere mantenuta dalle genti civili. L'abbatterla quando la serve sempre ed è necessaria al suo fine porta con sè naturalmente la distruzione di tutte quelle altre cose che in pari condizioni non hanno l'istessa antichità, l'istessa legittimità, l'istessa destinazione sovraeminente che avea la cosa che s'è lasciato distruggere. Questo pare chiaro, ci scommetto, anche al nostro sonnecchiante corrispondente.

Ora in quanto all'antichità della regale potestà papale voi non siete capaci a trovarmi il giorno della sua nascita se non nel giorno in cui il B. Pietro fu investito della spirituale sua dignità. È uno sbaglio, assicuratevi, il fissarla nel 774 quando Carlomagno ritolse al Longobardo annessionista le provincie tolte al Papa. Carlomagno allora non fece che un restituirgli un territorio sul quale da anni e da secoli esercitava il Papa diritti sovrani. Leggete le lettere di S. Leone Magno, e quelle di S. Gregorio Magno e vedrete delle espressioni chiare e patenti da non poterle usare che un sovrano. I Papi si procacciarono la signoria di Roma nei tre primi secoli col proprio sangue; poi abbandonata da Costantino e dagli altri imperatori di Oriente taglieggiata e vessata in tutte le maniere senza governarla, adagio, adagio si avvezzò spontaneamente a riconoscere per capo temporale colui ch'era capo della Religione e che la trattava paternamente; e sotto a sì soave reggime radducendosi altri popoli vicini, i Papi si trovarono di fatto uno scettro in mano senza neppur accorgersi, ma che era germoglio spontaneo di quella suprema dignità che non doveva essere soggetta a un estraneo potere, nè avvilita all'umile condizione di suddito. E questa è storia, non già fantasia; per la quale e' si vede che l'origine del potere temporale si perde nella antichità dei secoli e che a raccattarla ci vuol altro che occhio di lince.

* *

In riguardo poi alla sua legittimità, Enrico Leo, un protestante che di storia ne sapeva più di tanti nostri professori di filosofia della storia, ebbe a dire: *La Souveraineté temporelle du Pape repose sur un droit plus incontestable que celui DE TOUTE AUTRE souveraineté de l'Europe.*

E di fatto se trascorrete per tutti i titoli onde può costituirsi legittimamente una sovranità, quella dei Papi li ha tutti. Vi fu l'elezione, ossia il voto popolare (attenti a non confonderlo coi troppo pieni e spontanei *a parte post* plebisciti d'ora!), in quanto che i Romani lasciati padroni di sè per l'incuria dei loro antichi signori, acclamarono i Pontefici loro sovrani e loro liberatori. Vi fu la dedizione e solenne e universale. Vedi la lettera XV del Codice Carolino. Vi fu la conquista e la donazione autentica. Anche qui vedi il Codice Carolino. Vi fu il legittimo titolo della pubblica necessità. E come no? Se i Papi non fossero accorsi a salvare quella parte d'Italia, abbandonata dagli Imperatori Bisantini e crudelmente oppressa dai Longobardi essa sarebbe rimasta senza dubbio preda di orde nomadi e socialmente perita. I Pontefici a loro insaputa, spinti dalle comuni sofferenze si sobbarcavano a tutti i pesi e cure del governo d'un popolo, e acquistarono nel tempo stesso giustissimo titolo di venire dal suo voto investiti dei diritti sovrani.

In quanto alla sua destinazione, l'abbiam detto ieri a che serve il temporale dominio ai Papi. Serve, dice Leone XIII « non solo alla tutela e alla conservazione della piena libertà del potere spirituale, ma anche perchè si pare ad evidenza che quando si tratta del Dominio Temporale della Sede Apostolica si tratta altresì la causa del bene e della salvezza dell'umana famiglia. »

* *

Ora distrutto un Dominio ch'è il più antico, il più legittimo, il più venerato, non si sa quali altri gli possano sopravvivere. I rivoluzionari stessi l'han capita questa cosa da un pezzo; e Ledru-Rollin senza mandarglielo dire ad alcuno lo disse lui chiaro e tondo così: « Intendetela una volta! perchè l'Europa non abbia più Re, bisogna che Roma non abbia più Papa; ogni membro della società

---

### APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

26

## SILENZIO SCIAGURATO

### STORIA CONTEMPORANEA

— E perchè, in grazia, doveva partire? Se tante teste vuote e leggere hanno fatto così, doveva per questo farlo anch'egli?

— A lei possono apparir tutti di testa vuota e leggera tanti giovani; ma molti altri invece li ammirano e applaudiscono. Io non entro ora a giudicarli: ma rispetto il nobile sentimento che li ha mossi, anche pur non essendo persuaso di doverli imitare.

— Sciocchezze! Sciocchezze! S'ella vuole dar loro ragione e batter le mani anch'ella, faccia come le aggrada: ma non venga a turbare la mia quiete. Che mio figlio se ne stia come e dove vuole, ch'io non ne voglio sapere e me ne lavo le mani.

— Dunque dovrà per forza diventare o un accattone o un vizioso, dovrà procacciarsi un pane anche, se occorra, con tristi mezzi?...

— Faccia, le dico, quanto meglio gli piace: ma da me non avrà un soldo solo.

— Ma rifletta, tutte le leggi divine ed umane comandano al padre di sostentare la vita del figlio.

— Sì, ma quando il figlio sia sottomesso e ubbidiente al padre: non quando si sottrae alla sua autorità, lo insulta, lo vilipende.

— Ed io le ripeto ch'egli è pentito veramente di quanto ha fatto, che gliene chiede perdono di cuore...

— Non me ne importa, non me ne importa Don Valentino, le replico che non ne voglio sapere. — E ciò dicendo s'era alzato e s'avviava verso una porta all'altro angolo della stanza.

— Ebbene, Conte Alfredo, riprendeva il prete: s'ella nega il suo perdono ad un figlio pentito, se gli nega il suo aiuto e gli dà così la spinta a cadere più giù, badi alle mie parole: tema e tremi anch'ella che Iddio padre di tutti non abbia a negare un giorno il suo aiuto e il suo perdono a lei, figlio ostinato e perverso! — Questi ultimi detti sonavano nella bocca del sacerdote come ispirati, e l'uomo cui erano indirizzati se li intese scendere nel profondo del cuore; ma piuttosto che compunto, irritato d'essersi soffermato ad udirli, tirò la maniglia dell'uscio sulla quale già aveva la mano, e questo si chiuse poi con fracasso dietro di lui. Don Valentino rimasto solo un momento, prese tranquillamente il cappello, e se ne andò fermando in cuor suo un altro partito.

Passando dinanzi alla farmacia del Signor Antonio e pensando che sarebbe conveniente ragguagliarlo del come procedevano le cose, senz'altro vi entrò. Fatto cenno al padrone di volergli parlare in segreto, questi lo condusse nella stanza da lavoro, che in quel momento era, non sappiamo come, deserta: in quella stanza che aveva accolto l'ultimo vale dei due promessi. Quivi il cappellano raccontò come stesse l'affare, disse della lettera supplichevole e disperata del giovane, e dell'inutile suo tentativo presso il padre, e conchiuse che bisognava assolutamente in qualche modo spedirgli soccorso. Il farmacista si profferse a fare quanto le sue forze gli permettevano, il buon prete, considerando in quel momento Gerardo come uno dei tanti poveri di questo mondo propose di mettersi insieme qualche piccolo frutto dei suoi risparmi; e così combinato l'affare si lasciarono.

Due o tre giorni dopo Gerardo riceveva il tanto desiderato soccorso accompagnato da una lettera del dabben sacerdote. Al primo istante credette senza alcun dubbio che quel danaro provenisse da suo padre, e refrigerato da questa idea, e dimentico di quanto aveva sofferto, gli mandava dal cuore riconoscente le più calde e sincere benedizioni; ma data un'occhiata al foglio, quel primo impulso del cuore s'arrestò ad un tratto e fu spento quell'affetto da una mano di gelo. Il foglio diceva presso a poco così:

(Continua)

nuova deve essere il suo Papa ed il suo Re. »

Eppoi con si carine antifone lasciano che i Pantano e gli Imbriani alle porte proprio del Quirinale, sotto i balconi della reggia si radunino a Congresso.

Non vorremmo mai dirlo, perchè si andrebbe dalla padella nella brace, ma quel che pochi intonano molti cantano. E perchè mai l'intonano? Perchè la caduta del Dominio temporale ha aperto al canto l'anima a molti, e i Re dovrebbero essere dalla storia ammaestrati a scongiurare le conseguenze se vogliano regnare in pace.

## L'INDIRIZZO DATO ALLE NOSTRE SCUOLE e la Stella d' Italia.

Mentre i Municipî d'Italia si studiano di togliere l'insegnamento religioso nelle scuole ed il De Santis nella tornata del 6 Maggio ammetteva che nè il Correnti nè il Coppino hanno sostanzialmente mutato la legge Casati, cosicchè l'insegnamento religioso deve essere dato ai giovanetti di cui i parenti ne fanno richiesta, ci fa sapere ancora il *Fanfulla* che il Consiglio di Stato emise un voto favorevole al ricorso dei padri di famiglia genovesi. S'arresteranno per questo i signori municipî dall'empia ed ingiusta guerra che fanno al Catechismo? lo vedremo. Intanto ci piace riportare quanto in proposito scrive la *Stella d'Italia* di Bologna, organo del Barone Franco Mistrali, uomo non sospetto di clericalismo:

« Istruire non basta: quando l'acquisto delle cognizioni non va di pari passo colla educazione del cuore, quando il sentimento del bene non illumina col suo mite raggio l'ingegno, il tesoro del sapere rimane sterile, e peggio ancora diventa un fonte di pervertimento e di corruzione. L'uomo malvagio quanto più è dotto tanto più è da temere, perchè aiuta gli istinti perversi e i pravi disegni colla forza che la scienza gli ha rilevata. »

Parlando quindi in merito dell'Istruzione, la *Stella d'Italia* soggiunse: « Non entreremo ora a dire, come ci sembri pessimo e fatale l'indirizzo dato noi allo scuole in genere. I disgraziati parenti ne sanno qualche cosa e la corruzione dei ragazzi dai dodici ai quindici anni è tale da far spavento. Questa corruzione che fa strage di vite e di coscienze nella gioventù maschile non è ancora penetrata tanto addentro nell'altra metà delle crescenti generazioni. Però si cammina anche da questa parte a passi precipitati si sentono certe giovanette *uscite dagli istituti comunali e governativi*, sciorinare le più pazze ed avventate massime e scimiottare la eccentricità delle scapigliature universitarie. Anzi fatte le debite eccezioni, è pur troppo vero che moltissime delle fanciulle che vengono fuori maestre patentate da quei pubblici istituti portano seco un cervello sgangherato ed un cuore inaridito, falsando pienamente il sublime carattere della missione affidata alla donna dalla grande rivoluzione cristiana. »

## LE COMPLICAZIONI.

### I.

Quantunque abbiamo ne' precedenti articoli discorso in guisa, da far credere che la guerra possa esser soltanto combattuta in Oriente, pure c'è molto a ritenere che forse non sarà essa ristretta colà, e paventiamo assai che d'improvviso invada tutta Europa, conciossiachè vedendo la massoneria come non possa dall'Inghilterra ottenere per la Russia quelle concessioni, che le sarebbero di mestieri, si getterà essa con disperazione ad apportare quelle ruine maggiori che potrà. È bene in proposito ricordare come in un banchetto, Visconti-Venosta vari anni fa dicesse che il Regno italiano era da tutte le Potenze malviso, massimamente dopo l'occupazione di Roma, dalla quale avrebbe, o prima, o dopo, dovuto uscire senz'altro; e concludeva: *ma lasceremo dietro di noi tal solco, che sarà difficilmente riempito*. E questo farà certo la Rivoluzione *in una parte più, e meno altrove* così, che se non accorre ad aiutarci la divina provvidenza, l'Europa tutta resterà mezzo deserta

È opinione dei più che la massoneria non voglia la guerra; ma ciò noi riteniamo come erroneo, o almanco inesatto: imperocchè se fosse stato per essa, che *le stragi appetisce*, e come sitibonda iena si gavazza e si pasce nel sangue e ne' cadaveri, la guerra sarebbe stata da lunga mano ripresa: ma governata su questo punto dal gran Cancelliere di Germania, che, accettando il suo mandato e i suoi piani, riserbò a sè *libertà d'azione* nell'eseguirli, ha dovuto e deve, con sopportazione attendere l'avveramento delle preparate complicazioni, che promettevano maggior sicurezza di trionfo. Ora, per quanto i massoni non abbiano nè patria, nè famiglia e calpestino i più sacri e naturali sentimenti, e non conoscano se non l'interesse e il vantaggio della società loro infernale, nonpertanto sono fra di essi discordi, e bene spesso i diversi Orienti s'incontrano colle calcagna per appetito di impero. La massoneria di Germania, reputandosi salda e forte sì, da minacciare e non esser minacciata, vuole senza più la guerra, e guerra grossa e distruggitrice: e la vuole pure la massoneria di Francia, in ciò concorde con quella di Germania, conciossiachè per la guerra si riprometta e famelicamente speri riguadagnare il potere, e rinnovare con maggior forza ed effetto, non solo il 93, ma la Comune altresì. Discorda però da esse la massoneria d'Italia, la quale, non sentendosi forte, e molto meno sicura nel suo regno, ancor novello, non vorrebbe ora, ma più lontanamente la guerra, per aver tempo ad afforzarsi e metter salde radici. La massoneria d'Italia sente il suo particolare interesse, e non intenderebbe gettarsi in pericolose avventure, se non fosse assicurata prima la perpetuità della vita e del suo regno, da troppi avversarî tuttavia minacciato: ma le sue considerazioni non valgono là, dove teutonicamente si vuole, e a cui sarebbe periglioso negativamente rispondere: onde, voglia o non voglia, o di buon volere o malgrado, il Regno, italiano dovrà partecipare ad una guerra, che lo condurrà in ogni modo a quel punto, pronosticatogli dal *Guarda coste* nella sua memoria: *Vent'anni dopo*.

Dall'insieme delle osservazioni, in altri nostri antecedenti articoli è apparso come la guerra d'Oriente non altro sia stata, se non l'incarnazione di un obliquo pensiero del principe di Bismark, la quale peraltro non ha potuto giungere a quella maturità ch'ei desiderava. Questa maturità doveva consistere nella manifesta inimicizia tra la Russia e l'Austria: e quindi il loro venir alle mani. Ma ciò non è fino ad ora in alcun modo avvenuto; e non sembra voler per adesso avvenire, se l'Austria è saggia e prudente. Potrebbe peraltro la Russia, per inganno, e per istratagemma, in favore della Prussia, nascondere il suo trovarsi in fortunose acque, e smargiassare e minacciare così da costringer l'Austria a deliberarsi, non certo per esser con essa, ma contro di essa; ed allora incomincierebbe la fatale iliade, voluta e da lungo tempo dal gran Cancelliere macchinata: il quale peraltro non avrebbe da ciò il desiderato vantaggio, perchè le offese della Russia all'Austria, oggi sarebbero deboli e fiacche, e non quali poteva essa farle innanzi alla passata campagna. Nonpertanto, checchè sia per essere, un siffatto avvenimento darebbe, da parte della Prussia, cagione alla guerra europea.

Ma questa avvenga o no, siamo di opinione che l'Impero germanico non possa più continuare nello stato in cui da sette anni a questa parte s'è messo: e che perciò, nel mentre si combatterà la nuova lotta fra la Russia e l'Inghilterra, esso vi si getterà dentro con qualunque pretesto ad allargarla ed estenderla. Il principe di Bismark avrebbe tempo fa dichiarato non poter esso rimanere nella nuova campagna indifferente qualora essa non fosse rimasta ristretta, e come dicono, *localizzata* fra la Russia e l'Inghilterra: ed oggi vediamo, come non vi rimarrà daddovero, pel concorso della Turchia, della Grecia, e probabilmente dell'Egitto altresì; onde, posto ancora che l'Austria rimanga pel momento neutrale, si avvererebbe sempre una studiata complicazione da parte della Germania.

## IL SUICIDIO CONDANNATO DA ROUSSEAU

Spiacquero a taluni le nostre parole con cui accennammo che il suicidio è un delitto. Se non fosse un dono di Dio la nostra vita, se l'uomo non fosse tenuto ad amare sè stesso, e non fosse legge naturale l'attendere alla propria conservazione, se alla famiglia ed alla patria non recasse oltraggio e danno il suicidio, se infine non fosse pur troppo contagioso quel male, avremmo potuto passar oltre su certi fatti e scritti che avemmo sottocchio in questi giorni. Ma quando la legge naturale e la divina e l'Ecclesiastica e la civile si vogliono ad un tempo scetticamente offendere, il nostro dovere di cattolici e di cittadini ci obbliga ad usare della penna per combattere certe innaturali proposte. A far meglio vedere quanto giuste furono le nostre osservazioni aggiungiamo oggi le parole di Gian-Giacomo Rousseau contro il suicidio. Non è un padre della Chiesa Cattolica, ma un corifeo dei moderni principî quello che si accorda con noi. — Giudichi non la passione ma la ragione di chi se la prese con noi. —

« Tu annoveri i mali dell'uman genere, e poi conchiudi: dunque la vita è un male. Ma guardati attorno, cerca nell'ordine delle cose, se diasi verun bene che non sia commisto a mali. Si dovrebbe perciò dedurre, che adunque non esiste bene alcuno nell'universo? Non discerni tu forse il male essenziale dal male, che si mostra accidentalmente? La vita passiva dell'uomo è nulla, e si riferisce soltanto ad un corpo, che ben presto cadrà disciolto; ma la sua vita attiva e morale, quella che deve influire sul suo essere, riguarda l'esercizio della sua volontà. La vita è un male per lo scellerato che ha fortuna: essa è un bene per l'onest'uomo sventurato. — Tu sei annojato della vita e mi dici: la vita è un male. Ma presto o tardi verranno le consolazioni, e allora dirai: la vita è un bene. Così dicendo ti fonderai sul vero, senza peraltro ragionare più diritto: poichè nulla anche in tal caso si sarà mutato, tranne che tu stesso. Puoi dunque mutarti oggi medesimo; e giacchè il male risiede nelle cattive disposizioni dell'anima tua, correggi i tuoi sregolati appetiti, e non bruciar la casa, per evitare il fastidio di restaurarla.

Che cosa sono dieci, venti, trent'anni per una creatura immortale? Il piacere ed il dolore passano come ombra; la vita dura un istante; essa non è nulla per sè stessa, ed il suo prezzo dipende dall'uso che se ne è fatto. Il solo bene operato rimane perpetuo, ed è per ragione di questo che la vita è qualche cosa. Non dirmi più dunque, che per te il vivere è un male, poichè sta in poter tuo, che diventi un bene; e se l'esser vissuto fu un male, ciò sarà una ragione di più per vivere ancora. Non dirmi nemmeno, che ti è lecito morire; che puoi ribellarti contro l'Autore del tuo essere, che puoi deludere gli eterni decreti.

Il suicidio è una morte furtiva e vergognosa: è un ladrocinio fatto al genere umano. Prima di abbandonar gli uomini, fa di render loro quanto hanno fatto per te. Tu mi dici: Io non ho alcun vincolo, alcuna obbligazione; sono inutile al mondo. Filosofo di un giorno! ignori tu, che non puoi dare un passo sopra la terra, senza trovare un nuovo dovere da compiere, e che ogni uomo è utile alla società, per ciò solo che vive? Giovine insensato! se nel fondo del tuo cuore rimane il menomo sentimento di virtù, vieni sì, che io t'insegni ad amare la vita. Ogni volta che sarai tentato d'uscirne, di' a te stesso: facciamo ancora un'opera buona innanzi di morire; e va tosto a cercare qualche indigente da proteggere, qualche sventurato da consolare, qualche oppresso da sovvenire. Se questa considerazione ti rattiene oggi, ti ratterrà domani, dopo domani, per tutta la vita. (Roussaeu, Novella Eloisa).

## Notizie Italiane

**Senato.** (*Seduta del* 15). Senza discussione approvasi il progetto pel monumento in Roma a Re Vittorio Emanuele.

Procedesi a scrutinio segreto su tale progetto e sul progetto della tariffa doganale.

Fannosi commemorazioni dei senatori Doria, Ginori, Strozzi, Lanzelli, Salmoni, Sclopis, Sella e Lissoni.

Discutonsi e approvansi alcuni articoli del progetto per la conservazione dei monumenti d'oggetti d'arte e antichità.

Proclamasi la votazione pel progetto sul monumento Vittorio Emanuele; votanti 87, favorevoli 86.

Sulla tariffa doganale votanti 86, favorevoli 80.

**Camera dei Deputati.** (*Seduta del* 15).

Morelli presenta un progetto che rinviasi agli Uffici.

Ferrini, deputato di Grossetto, giura.

Riprendesi la discussione della legge, che modifica il procedimento sommario nei giudizi civili.

Parlano Maccarani, Indelli, Mancini, Morrone, Griffini e Guarasi.

Approvanzi parecchi emendamenti.

L'intero progetto è quindi approvato.

Apresi la discussione sul completamento del concorso governativo per le costruzioni del ponte sul Pescara presso Villanova.

Maiocchi propone, che la concessione dei fondi sia vincolata con l'accettazione delle Provincie di Chieti e Teramo, che lo Stato rimanga escluso in avvenire da ogni competenza passiva dipendente dal lavoro.

Lugli propone di modificare la legge, dicendosi questo concorso l'ultimo definitivo e rimanere a carico delle Provincie le conseguenze delle liti fra le provincie e l'impreso.

Costantini deplora la cattiva organizzazione del Genio Civile; e se il ministero dei Lavori pubblici permette di presentare in novembre una riforma del Genio Civile, riconoscendola necessaria, accetta gli emendamenti dell'on. Lugli, ai quali, associandosi Maiocchi, il progetto è approvato.

— La *Gazzetta ufficiale* del 14 contiene: Un decreto reale in data 5 maggio che diminuisce l'organico delle Capitanerie di porto di 3ª classe, e nello stesso tempo l'aumento di un posto di capitano di porto di 1ª classe. Un decreto reale in data 10 febbraio sull'amministrazione dell'Ospedale civile di Montagna, che sarà composta di un presidente e quattro membri da eleggersi dal Consiglio comunale. Nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario.

— La commissione generale del Bilancio ha sospeso le sue sedute a causa della malattia dell'on. Depretis.

— Il *Bersagliere* assicura che l'on. Zanardelli ha comunicato ai suoi colleghi il progetto di riforma elettorale elaborato da lui e dagli onor. Mussi, Cocco ed altri deputati coadiutori. Il consiglio dei ministri avrebbe approvato il progetto stesso, che fra due o tre giorni sarà presentato alla Camera.

— Viene attribuita al Ministero l'intenzione di presentare un progetto acchè tengasi nel 1881 in Roma un'Esposizione internazionale.

— La *Riforma* annunzia che non sono sostanzialmente diminuite le difficoltà messe dai deputati francesi all'approvazione del trattato commerciale fra l'Italia e la Francia. Ad ogni modo sono attivissime le comunicazioni fra i due governi, e l'onorevole Cairoli spera ancora in un amichevole componimento.

— Dicesi che sia intenzione del nostro governo di mandare un inviato speciale a Versailles onde definire le questioni che si riferiscono al trattato di commercio colla Repubblica francese testè approvato dalle nostre Camere.

— Scrive la *Voce della Verità*:

Alcuni giornali hanno detto che nella settimana entrante sarebbero incominciati a Roma i negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio coll'Austria Ungheria. Noi crediamo invece di sapere che le trattative avranno luogo a Vienna e non incomincieranno se non quando sarà approvato il trattato concluso colla Francia.

— L'Imperatore di Germania ha risposto, oltre che alle LL. MM. il Re e la Regina,

anche al Papa per i telegrammi inviatigli a felicitarlo d'essersi salvato dal pericolo in cui incorse per opera dell'assassinio Hödel.

— L'on. De Sanctis, d'accordo col Ministro dell'interno, presenterà un progetto di conversione delle opere pie, senza scopo determinato, a vantaggio dell'istruzione obbligatoria.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Una Circolare** del ministero dell'interno diramata ai Prefetti dell'Alta Italia c'informa che avvisi ricevuti dal Ministero degli esteri assicurano che le voci di costruzioni ferroviarie nella Bulgaria sono affatto erronee, e che coloro che si recano in quelle regioni nella speranza di trovarvi lavoro oltre al rimanere delusi corrono pericolo di essere colpiti dal tifo che colà infierisce da qualche tempo.

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato il seguente avviso:

È stata chiesta al Comune la cessione della estremità inferiore del vicolo chiuso dello Schioppettino dal proprietario della casa confinante e fondo annesso al Civico N. 17, e precisamente del tratto dal portoncino del cortile della casa N. 24 fino al termine di esso vicolo.

Tanto si porta a cognizione del pubblico all'effetto che chiunque abbia interesse o si ritenga leso nei suoi diritti, possa far atto di opposizione, presentando reclamo all'Ufficio municipale entro un mese dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Gli atti relativi e la planimetria possono ispezionarsi presso l'Ufficio municipale.

*Il ff. di Sindaco*
C. TONUTTI

**Annunzi legali.** Il Foglio periodico della R. Prefettura, N. 41 in data 1° maggio, contiene: Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta immobili 7 giugno — Estratto di bando del Tribunale di Tolmezzo per asta immobili esistenti in Verzegnis, 27 giugno — id. per immobili esistenti in Chialina. — Accettazione eredità Aita presso la Pretura di S. Daniele — Avviso del Commissariato militare di Padova pei fatali, 16 maggio, su un acquisto di frumento — Avviso dell'Esattoria di Sacile per vendita coatta immobili in Caneva e Brugnera 6 giugno — Accettazione dell'eredità Centazzo-Turisin presso la Pretura di Maniago — id. dell'eredità Angelo De Checco — id. dell'eredità Tramontino Zorza — id. dell'eredità Beltramo — id. dell'eredità Pittan — id. dell'eredità Rigotto — id. dell'eredità Di Chiara — id. dell'eredità Del Mistro — Revoca di mandato di Prampero conte Alessandro — Avviso di convocazione degli azionisti della Società per lo espurgo dei pozzi neri di Udine — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

**Ruolo delle cause** penali che saranno discusse nella II quindicina di maggio 1878 dinanzi il Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

G. R. per furto art. 608, 17 maggio dif. Billia Paolo testi 9.
B. G. per falsificazione, id. id. dif. Buttazzoni testi 1.
O. L. per ferimento, 20 id. dif. Ballico testi 5.
N. D. per furto, id. id. dif. id. testi 6.
D. G. per contravvenzione all'ammonizione 21 id. dif. Fornera testi 2.
A. S. per furto, id. id. dif. id. testi 3.
P. E. per contravvenzione all'ammonizione, 22 id. dif. Valentinis testi —
M. D. per percosse, id. id. dif. Luzzatto testi —
D. M. S. per furto, id. id. dif. Valentinis testi 5.
G. D. per ferimento, 24 id. dif. Onofrio testi 9.
O. G. per libello, 25 id. dif. Buttazzoni testi 6.
I. G. per furto, 27 id. dif. Lorenzetti testi 5.
O. G. per contravvenzione all'ammonizione id. id. dif. id. testi —
C. A. per ozio, id. id. dif. Tell Giuseppe testi 3.
F. L. per ferimento, 28 id. dif. Piccini Giuseppe testi 5.
C. A. per possesso d'armi id. id. dif. id. testi 2.
L. A. per reato art. 210 Cod. Penale, 29 id. dif. Putelli testi 38.
B. L. per furto, 31 id. dif. Geatti Enrico testi 3.

**I borsajuoli all'Esposizione di Parigi.** L'arresto d'un italiano al Campo di Marte ha posto la polizia francese sulle tracce d'una banda di tagliaborse.

Condotto al deposito per le richieste interrogazioni, Emilio Pacrati, dichiarò di non avere complici di sorta, ma una lettera trovatagli addosso annunziava l'arrivo a Parigi, stazione di Lione, di due amici, Marilinio e Patatini.

Il commissario di polizia mandò alcuni agenti in osservazione presso quella stazione ove infatti arrivarono altri sei tagliaborse. Invece di arrestarli, gli agenti li pedinarono segretamente affine di prendere conoscenza dei loro domicili e delle relazioni che potevano avere.

Cinque di questi individui entrarono in un albergo del quartiere Saint Denis, e il sesto in un altro albergo della Chaussé-d'Antin. Quest'ultimo fu subito riconosciuto per un ammonito della giustizia.

I sei individui, elegantemente abbigliati, si portarono mercoledì scorso all'Esposizione ove continuamente arrestandosi davanti alle vetrine facevano degli appunti, indi penetravano in mezzo alla folla.

Alcuni di loro incontrarono altri complici coi quali stabilirono di ritrovarsi la sera o l'indomani. La sera gli agenti di polizia videro arrivare in un albergo della via Montorgenil, e in quello della Chaussé d'Antin i complici dei nuovi arrivati.

Di ciò edotti, i commissari di polizia Macé e Jacob si portarono con parecchi agenti ai due alberghi ed arrestarono tutti quegli individui, in numero di sedici, i quali opposero una viva resistenza.

Nelle loro camere fu trovata una considerevole quantità di oggetti rubati fra i quali molti gioielli, non che una somma di quattro mila lire circa.

Fra gli arrestati si trovano degli inglesi, dei tedeschi, e degli italiani.

Questi ultimi vennero riconosciuti dal capo della polizia italiana che presta servizio al palazzo dell'Esposizione e che trovasi agli ordini del sig. Ansart, capo della polizia municipale di Parigi.

## Notizie Estere

**Germania.** Le investigazioni fatte domenica hanno sparso poca luce sui motivi che armarono la mano del lattaio Hödel. Sabato sera l'imputato dopo che fu terminato il suo interrogatorio venne consegnato alla Vicaria dove gli fu assegnata la cella n. 6, vicina a quella dove è custodito il Thürlof, condannato a morte per omicidio. Secondo i regolamenti relativi ai delitti di lesa maestà il Hödel deve esser vestito dell'uniforme dei carcerati anche durante l'istruzione del processo. Dopo che l'ebbe indossato fu ammanettato. Gli anelli che gli stringono i polsi sono uniti da un' asse di ferro lunga circa 30 centimetri; dal centro della medesima parte una catena che è fissata al piede, destro mediante un anello.

Sabato pareva che Hödel non fosse rassegnato alla sua sorte. « Sono forse un assassino, chiese, oppure ho l'aspetto di un assassino, che mi incatenano? Non voglio fuggire. » La prima notte che passò in prigione operò sopra di lui un gran cambiamento e quando la mattina di domenica il custode gli chiese, come aveva potuto attentare alla vita dell'Imperatore, il prigioniero si mise a piangere. Dopo aver fatto colazione con appetito fu condotto da un fotografo che lo riprodusse in quattro posizioni con e senza il revolver.

Alle 11 circa il presidente del Tribunale entrò nella cella del colpevole. Parlò a Hödel dicendogli di confessare sinceramente la sua colpa per attenuare la pena. Gli chiese se conosceva i particolari dell'attentato commesso da Blind nel 1866 contro il principe di Bismarck e ricevendone risposta negativa, lo invitò a confessare ciò che aveva sulla coscienza, allora Hödel rispose:

« Io sono democratico socialista; e voglio solo confessarle che ho esperimentato che i democratici socialisti promettono molto e mantengono poco. Mi sono rivolto al parroco di Corte, Stöcker, pregandolo di procurarmi lavoro, cosa che mi promise. Non ne ho ricevuto disgraziatamente. Mi sono trovato nella miseria ed ho stabilito di uccidermi. Sabato voleva effettuare il mio progetto. Percorrevo i Tigli. Dico che è un caso che passasse appunto l'Imperatore che io non conoscevo. Come può pensare che io volessi uccidere l'Imperatore? »

Non volle dire come si era procurato il revolver. Il medico Liman che s'è trattenuto una mezz'ora con Hödel non ha potuto riscontrare nel medesimo dei segni di alterazione mentale, pare un uomo ragionevole e rivela soltanto un gran timore interno.

In un telegramma alla *Gazzetta d'Augusta* rileviamo che al presidente di polizia è pervenuta la notizia che Hödel apparteneva fino a poco fa alla redazione di un giornaluccio socialista che fu perseguitato dalla polizia di Naumburg e che si separò dai socialisti di Lipsia.

**Austria Ungheria.** L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ordinato che una deputazione del 34° reggimento d'infanteria che porta il nome di Guglielmo I vada a Berlino a recar le felicitazioni del reggimento all'imperatore.

— Un telegramma diretto da Pest alla *Deutsche Zeitung* dice che il governo austriaco ha interrogato confidenzialmente le frazioni parlamentari e non attende di ottenere la maggioranza nella votazione delle proposte sul compromesso. Nei circoli ministeriali si crede che il mese prossimo il ministero debba dimettersi, che accadrà un rimpasto dei due gabinetti ed il provvisorio sarà protratto fino alla fine dell'anno quando si faranno le nuove elezioni.

**Francia.** Il *Salut Public* di Lione, poco soddisfatto delle recenti dichiarazioni fatte alla Camera francese dal signor Waddington, richiama la pubblica attenzione sul fatto seguente che dice avere attinto ad autorevolissima fonte:

Mustafà ben-Ismail, figlio adottivo del bey di Tunisi, si dispone a partire per Parigi sotto pretesto di recarsi a vedere l'Esposizione. Una fregata francese andrà a prenderlo alla Goulette, e lo condurrà subito ad Algeri daddove il generale Chanzy l'accompagnerà a Parigi. Ma l'Esposizione, come abbiamo detto, non sarebbe che un semplice pretesto, e si tratterebbe invece dei concerti a prendersi su di una occupazione di Tunisi per parte della Francia, occupazione che sarebbe il preludio d'una annessione. Tutto ciò si effettuerebbe d'accordo coll'Inghilterra, ed è a questo progetto che ha relazione la concessione d'una ferrovia che deve unire Tunisi alla rete algerina.

All'Italia poi, che ha sempre molte e numerose colonie a Tunisi, si offrirebbe il principato di Tripoli.

**Questione del giorno.** Un telegramma da Pietroburgo al *D. M. Blatt* dice che « le esigenze e le concessioni dei governi di Pietroburgo e di Londra sono state esaminate nel colloquio che ebbe Schouvaloff con Bismarck ed ogni altra soluzione che non fosse pacifica, è stata riconosciuta impossibile. »

Un foglio russo poi, il *Nowoje Vremia* afferma che le proposte affidate al conte Schouvaloff dall'Inghilterra hanno per base la spartizione dell'Impero turco fra l'Inghilterra, la Russia e l'Austria.

Telegrafano da Pera al *Tagblatt*:

La questione dello sgombro delle fortezze, prende un carattere acuto. Il generale Totleben ricevè ultimamente da Pietroburgo l'ordine di esigere di nuovo dalla Porta il sollecito sgombro di Schumla, Varna e Batum. La Porta non volle evacuare quelle fortezze prima che sieno ultimate le trattative fra la Russia e l'Inghilterra. Siccome la Russia non vuole accordare ulteriori dilazioni, si teme una conflagrazione.

Si assicura in questi circoli bene informati, che la Porta siasi obbligata a porre a disposizione dell'Inghilterra un esercito di 120,000 uomini.

## TELEGRAMMI

**Vienna,** 15. Nell'evento fra l'Inghilterra e la Russia scoppiasse la guerra, questo Impero dovrà prendere inevitabilmente precauzioni militari sulle sue frontiere orientali, onde moderare l'eventuale attitudine del Montenegro e della Serbia, in conformità agl'interessi di questa Monarchia. Soltanto a questo scopo mirasi coll'eventuale occupazione militare della Bosnia e colle precauzioni militari in corso nella Transilvania.

**Vienna,** 15. Annunziano da Pietroburgo un notevole peggioramento nella situazione. Tra le esigenze dell'Inghilterra comunicate da Schuvaloff trovansi tali condizioni esorbitanti, che appena una Russia vinta potrebbe aderirvi. E notisi che l'Inghilterra dichiara queste condizioni come immutabili. Prevedesi che a queste pretese dell'Inghilterra la Russia farà pervenire a Londra una controproposta contenente il massimo delle sue condiscendenze, e soltanto dopo esaurito questo ultimo tentativo, verranno prese le finali decisioni.

**Berlino,** 15. L'Imperatore, rispondendo alle felicitazioni dei ministri, disse che il Governo deve agire affinchè gli elementi rivoluzionarii non prendano il sopravvento; ogni Ministero deve contribuirvi, bisogna soprattutto impedire che il popolo non rimanga senza religione.

**Londra,** 15. Il *Daily-News* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Inghilterra spedirà 30 mila Indiani al Lago di Van per minacciare i Russi del Caucaso.

Il *Times* ha da Santo Stefano: Tutte le truppe che stanno qui, andranno ad accampare sopra un terreno più elevato, a due miglia e mezzo presso Costantinopoli.

Lo *Standard* annunzia da Hong-Kong: La squadra inglese della Cina è partita per Yokohama per sorvegliare la flotta russa.

**Washington,** 14. Un dispaccio dall'Avana annunzia un terremoto a Cuba e Venezuela; vi furono 600 morti.

**Vienna,** 15. Malgrado le eccezioni di forma avvanzate dall'opposizione, il credito chiesto da Andrassy è assicurato. Le dichiarazioni del governo soddisfecero il Parlamento. Credesi che le Delegazioni saranno convocate entro otto giorni.

Schüler fu nominato direttore generale della Südbahn. Oscarre Gentilomo di Trieste ha le maggiori probabilità di essere nominato direttore dello Stabilimento di Credito.

La Società del Lloyd stipulò con la Società danubiana un contratto per dieci anni pel trasporto di 300 mila quintali all'anno di carboni da Fünfkirchen a Trieste e Fiume.

**Berlino,** 15. Si prendono provvedimenti in senso antisocialista.

**Bucarest,** 15. Regna estrema tensione. Due corpi russi furono spediti contro gli insorti della Marizza ingrossati da albanesi. Le condizioni igieniche della Rumelia vanno peggiorando. In Bosnia infierisce il malandrinaggio.

**Costantinopoli,** 15. Fallirono le trattative coll'Austria pel rimpatrio dei rifugiati.

**Berlino,** 15. Bismark invitò il ministero di Stato ad occuparsi delle misure che potrebbero essere indicate in seguito all'attentato di Hödel.

**Vienna,** 15. Le Delegazioni si riconvocheranno pel 22 o pel 25 di maggio.

**Budapest,** 15. La Commissione finanziaria della Camera, discutendo il progetto sulla quota, fissò la quota ungherese al 30 per cento.

**Parigi,** 15. Un oggetto infiammato passato ier sera sopra il Palazzo dell'Esposizione diede origine alla voce che si fosse tentato d'incendiare l'Esposizione, ma dimostrossi che era semplicemente un esperimento areostatico.

Cinque cadaveri furono ritirati dal luogo dell'esplosione; credesi che altri quindici ancora sieno sotto le macerie.

**Roma,** 15. La *Libertà* smentisce assolutamente la notizia circa la pretesa banda di dodici persone comparsa nei dintorni di Roma.

**Roma,** 15. Il cardinale Franchi ha ormai compiuto un vasto movimento nel personale della diplomazia pontificia. I nunzi di Vienna, di Parigi, di Madrid, sono richiamati e saranno creati cardinali nel Concistoro che si terrà il 24 del prossimo giugno.

**Roma,** 16. Il Papa ricevette ieri l'inviato straordinario del Sultano. Depretis sta meglio. Cairoli proporrà una Esposizione universale a Roma pel 1881.

### *Gazzettino commerciale.*

**Risi.** *Vercelli*, 12. Affari più animati, chiudendosi però con circa 25 a 30 cent. risi fini, 50 pegli andanti.

— *Novara*, 13. Freddezza d'operazioni con tendenza più dichiarata a ribasso.

I prezzi s'aggirarono per:
Riso fino nostrano L. 20.— all'ettol.
» » Bertone » 27.50
Risone nostrano » 24.75 quintale.

**Zuccheri.** *Genova*, 13. Posizione incerta, serbandosi ai precedenti corsi i raffinati ed i greggi, con attività di transazioni.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 15 maggio

| | | |
|---|---|---|
| Rond. cogl'int. da 1 gennaio da | 79.55 a | 79.65 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 22.18 a | L. 22.20 |
| Fiorini austr. d'argento | 2.42 | 2.43 |
| Bancanote Austriache | 2.27.1\|2 | 2.28.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 22.18 a | L. 22.20 |
| Bancanote austriache | 227.50 | 228.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1\|2 |

### Milano 15 maggio

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 79.75 |
| Prestito Nazionale 1866 | 27.— |
| » Ferrovie Meridionali | 340.— |
| » Cotonificio Cantoni | 150.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 250.— |
| » Pontebbane | 378.— |
| » Lombardo Venete | 202.— |
| Pezzi da 20 lire | 22.15 |

### Parigi 15 maggio

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0\|0 | 74.05 |
| » » 5 0\|0 | 109.80 |
| » italiana 5 0\|0 | 72.10 |
| Ferrovie Lombarde | 150.— |
| » Romane | 72.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.16.— |
| » sull'Italia | 7.3\|4 |
| Consolidati Inglesi | 96.— |
| Spagnolo giorno | 13.— |
| Turca » » | 8.1\|2 |
| Egiziano » » | —.— |

### Vienna 15 maggio

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 212.— |
| Lombarde | 72.— |
| Banca Anglo-Austriaca | —.— |
| Austriache | 252.50 |
| Banca Nazionale | 802.— |
| Napoleoni d'oro | 9.73.— |
| Cambio su Parigi | 48.54 |
| » su Londra | 121.55 |
| Rendita austriaca in argento | 64.55 |
| » » in carta | —.— |
| Union-Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 8 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | all'ettol. da L. | 25.50 | a L. | —.— |
| Granoturco | » » | 17.— | » | 17.75 |
| Segala | » » | 18.— | » | —.— |
| Lupini | » » | 11.— | » | —.— |
| Spelta | » » | 24.— | » | —.— |
| Miglio | » » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » » | 9.50 | » | —.— |
| Saraceno | » » | 14.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » » | 27.— | » | —.— |
| » di pianura | » » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato | » » | 26.— | » | —.— |
| » in pelo | » » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » » | 12.— | » | —.— |
| Lenti | » » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso | » » | 10.50 | » | —.— |
| Castagne | » » | —.— | » | —.— |

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 maggio 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116,01 sul liv. del mare mm. | 751.2 | 750.7 | 752.2 |
| Umidità relativa | 65 | 50 | 76 |
| Stato del Cielo | misto | misto | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | calma | S W | calma |
| Vento (vel. chil. | 0 | 4 | 0 |
| Termom. centigr. | 19.7 | 23.8 | 18.1 |

Temperatura (massima 26.8 / minima 14.5)

Temperatura minima all'aperto 12.6

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.12 ant.<br>» 9.19 ant.<br>» 9.17 pom. | per Trieste | Ore 5.50 ant.<br>» 3.10 pom.<br>» 8.44 p. dir.<br>» 2.50 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant.<br>» 2.45 pom.<br>» 8.22 p. dir.<br>» 2.14 ant. | per Venezia | Ore 1.40 ant.<br>» 6.5 ant.<br>» 9.44 a. dir.<br>» 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant.<br>» 2.24 pom.<br>» 8.15 pom. | per Resiutta | Ore 7.20 ant.<br>» 3.20 pom.<br>» 6.10 pom. |



Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.